



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**ANNUARIO DEI DATI
AMBIENTALI 2014-2015**

RICAPITOLANDO... L'AMBIENTE



STATO DELL'AMBIENTE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**ANNUARIO DEI DATI
AMBIENTALI 2014-2015**

RICAPITOLANDO... L'AMBIENTE

STATO DELL'AMBIENTE

INFORMAZIONI LEGALI

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto stesso non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo Rapporto.

La Legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008, ha istituito l'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. L'ISPRA svolge funzioni che erano proprie dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (ex APAT), dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ex INFS) e dell'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ex ICRAM).

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale Servizio progetto speciale Annuario e Statistiche ambientali
Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 ROMA

www.isprambiente.gov.it
<http://annuario.isprambiente.it>

ISPRA, 2015

ISBN 978-88-448-0727-6

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica: Matteo Salomone

Grafica di copertina: Franco Iozzoli, ISPRA

Illustrazioni di copertina: Sonia Poponessi, ISPRA

Coordinamento tipografico: Daria Mazzella, ISPRA

Amministrazione: Olimpia Girolamo, ISPRA

Distribuzione: Michelina Porcarelli, ISPRA



In occasione della tredicesima edizione dell'Annuario dei dati ambientali, a partire dalla medesima base dati a disposizione di ISPRA, sono stati realizzati prodotti informativi assai diversi; ciò al fine di garantire una diffusione delle informazioni sempre più puntuale ed estesa a un'ampia platea di fruitori: dal decisore pubblico al ricercatore, dal detentore di interessi economici al privato cittadino.

L'edizione 2014-2015 è restituita, infatti, attraverso 7 prodotti:

- **Annuario dei dati ambientali** - versione integrale, presenta le schede indicatore popolate nel corso del 2014-2015, organizzate per settori produttivi, condizioni ambientali e risposte. In questa edizione vengono riportati gli indicatori con l'ultimo aggiornamento riferito o all'edizione 2014 o all'edizione 2015. È prodotta in formato elettronico (PDF).
- **Tematiche in primo piano** - propone una possibile organizzazione degli elementi informativi relativi alle questioni ambientali prioritarie, oggetto di specifici interventi di prevenzione e risanamento. È disponibile in formato elettronico (PDF).
- **Annuario in cifre** - brochure di tipo statistico contenente i grafici più rappresentativi delle tematiche ambientali trattate nell'Annuario dei dati ambientali versione integrale, corredati da informazioni statistiche o brevi note di approfondimento. È disponibile nei formati cartaceo ed elettronico (PDF).
- **Ricapitolando... l'ambiente** - brochure informativa, presenta in modo sintetico alcuni temi ambientali di particolare rilievo. È disponibile nei formati cartaceo ed elettronico (PDF).
- **Piattaforma Indicatori** - Strumento per la consultazione telematica delle schede indicatore e la realizzazione di report (<http://annuario.isprambiente.it/>). Eccezionalmente sono in linea due edizioni: l'edizione 2014 con 163 indicatori aggiornati prevalentemente al 31/12/2013 e l'edizione 2015 con 102 indicatori aggiornati prevalentemente al 31/12/2014. 38 indicatori sono aggiornati per entrambe le edizioni.
- **Multimediale** - presenta l'edizione 2014-2015 dell'Annuario dei dati ambientali e illustra sinteticamente alcune tematiche ambientali ritenute prioritarie per il target di riferimento. Il filmato Annuario dei dati ambientali edizione 2014-2015 è disponibile presso il sito <http://annuario.isprambiente.it>
- **Giornalino** - versione a fumetto dal titolo "L'indagine dell'Ispettore SPRA", tratta con periodicità annuale un solo tema ambientale con l'obiettivo di divulgare le informazioni e i dati dell'Annuario a un pubblico giovane di non esperti. Per l'edizione 2014-2015 è stata scelta la tematica "Inquinamento atmosferico" ("Il nemico invisibile"). È disponibile in formato elettronico (PDF).

Ricapitolando... l'ambiente descrive in sintesi alcune problematiche ambientali ritenute di interesse primario o di attualità per il cittadino e per il decisore politico.

Le informazioni e i dati statistici sulle condizioni ambientali sono diffusi mediante un linguaggio chiaro e accessibile, reso particolarmente comunicativo anche dall'adozione di un layout grafico immediato e di facile lettura. La brochure contiene un quadro sinottico degli indicatori dell'Annuario ritenuti più significativi nel descrivere i temi trattati.

Le tematiche affrontate sono: Biodiversità, Clima: stato e cambiamenti, Inquinamento atmosferico, Qualità delle acque interne, Mare e ambiente costiero, Suolo, Rifiuti, Agenti fisici, Pericolosità naturale, Pericolosità di origine antropogenica, Indice pollinico allergenico, Certificazioni ambientali, Conoscenza ambientale.

L'opuscolo, distribuito a istituzioni, organismi internazionali, media e opinion leader, è disponibile presso i siti: www.isprambiente.gov.it; <http://annuario.isprambiente.it>



Biodiversità

Resta alto il livello di minaccia per vertebrati, piante vascolari, briofite e licheni, in crescita l'introduzione di specie alloctone. Aumentano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC), invariato il numero delle aree protette terrestri e marine e delle zone umide.

L'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità: le specie animali sono oltre 58.000; le piante superiori sono poco più di 6.700, il 15,6% delle quali endemiche. Il livello di minaccia è alto: sono a rischio di estinzione circa il 31% dei vertebrati, più del 15% delle piante vascolari e il 22% di briofite e licheni.

La biodiversità è principalmente minacciata dalle attività umane e dalla crescente richiesta di risorse naturali e di servizi ecosistemici. La perdita e la degradazione degli *habitat* (circa 120 specie) e l'inquinamento (circa 80 specie) sono le principali minacce per i Vertebrati terrestri, esclusi gli uccelli.

Anche la pesca è un importante fattore d'impatto sull'ambiente marino.

L'Italia ha in atto una politica di contenimento dello sforzo di pesca in accordo con la Politica Comune della Pesca.

Lo sforzo di pesca, in costante diminuzione dal 2004, ha registrato un aumento tra il 2008 e il 2009, per poi di-

minuire tra il 2009 e il 2013 arrivando a 21,4 (GT*giorni medi di pesca).

Le catture per unità di sforzo mostrano una flessione rispetto ai valori degli ultimi cinque anni (8,1 kg/die).

L'introduzione di specie alloctone potenzialmente invasive costituisce un altro fattore di rischio per la biodiversità. Attualmente in Italia il numero di specie alloctone animali e vegetali documentate è circa 2.700.

L'Italia aderisce a numerose convenzioni e accordi internazionali volti alla tutela della biodiversità come, ad esempio, la Convenzione sulla Diversità Biologica. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) che, al netto delle sovrapposizioni, ammontano a 2.589 siti e occupano una superficie di 6.391.381 ettari, di cui 5.817.599 a terra, pari al 19,3% del territorio nazionale.

A tutela della biodiversità, nel nostro Paese sono presenti 871 aree protette, che oc-



cupano una superficie a terra di oltre 3 milioni di ettari, pari al 10,5% del territorio nazionale.

Le superfici a mare tutelate includono anche 27 Aree Marine Protette. Sono presenti, inoltre, 64 aree umide ai sensi della Convenzione Ramsar.

L'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity* - CBD, Rio de Janeiro 1992).

La Strategia riserva particolare importanza a un sistema d'indicatori che "consentano di stimare l'efficacia delle politiche intraprese, il raggiungimento degli obiettivi specifici attraverso le priorità di intervento per il conseguimento della *vision* e degli obiettivi strategici". Recentemente è stato approvato e ufficializzato il set di indicatori.



Clima: Stato e cambiamenti

Aumenta la temperatura media, ma diminuiscono le emissioni totali di gas serra.

L'importanza del clima e l'urgenza di fornire risposte alle problematiche relative ai cambiamenti climatici sono state poste in evidenza anche nell'Enciclica del Santo Padre Francesco "Laudato si'", sulla cura della casa comune", pubblicata recentemente:

Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. (...) L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. (...) I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità.

L'aumento della temperatura media registrato negli ultimi trent'anni nel nostro Paese è stato quasi sempre superiore a quello medio globale rilevato sulla terraferma.

Nel 2014 l'anomalia della temperatura media in Italia (+1,57 °C) è stata superiore a quella globale sulla terrafer-

ma (+0,89 °C). Il 2014 è stato per l'Italia il ventitreesimo valore annuale positivo consecutivo e si colloca al primo posto nel periodo che va dal 1961 al 2014.

Questa anomalia è stata accompagnata da un valore estremamente basso del numero annuale di giorni con gelo, che ha segnato il minimo storico dal 1961.

Il numero di notti tropicali e di giorni estivi non è stato invece elevato. I valori di questi due indici sono legati alle temperature medie mensili estive, soprattutto nei mesi di luglio e agosto e, nelle regioni settentrionali e centrali, sono state in linea se non addirittura inferiori ai valori normali.

Le principali misure di risposta ai cambiamenti climatici sono relative alla mitigazione, che consiste nella riduzione delle emissioni di gas serra, e all'adattamento, che ha l'obiettivo di minimizzare le possibili conseguenze negative e di prevenire gli eventuali danni derivanti dai cambiamenti climatici. Tali misure sono fra loro complementari.

Tra il 1990 e il 2013 si riducono le emissioni totali di gas a effetto serra del 16,1%, ma per adempiere agli obiettivi contenuti nel Protocollo di Kyoto, relativi alle emissioni del periodo 2008-2012, l'Italia deve acquisire crediti di CO₂eq pari a circa 23 Mt com-



plessivi.

L'andamento complessivo dei gas serra è determinato principalmente dal settore energetico che rappresenta circa l'82% delle emissioni totali. La riduzione, riscontrata in particolare dal 2008, è conseguenza del calo dei consumi energetici e delle produzioni industriali, della crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'incremento dell'efficienza energetica.

Il 23 ottobre 2014 la Commissione europea ha stabilito nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni atmosferiche da raggiungere entro il 2030. Gli obiettivi devono essere raggiunti al fine di mantenere il proposito di riduzione delle emissioni di gas serra a livello europeo dell'80% entro il 2050 rispetto al 1990. Gli obiettivi fissati dalla Commissione per il 2030 prevedono una riduzione delle emissioni totali del 40% rispetto al 1990, almeno il 27% di energia rinnovabile rispetto al consumo finale e un obiettivo indicativo di almeno il 27% di efficienza energetica. Mentre in materia di adattamento, in linea con quanto auspicato a livello europeo, l'Italia è impegnata nel percorso di elaborazione di una Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (SNA). La Strategia è oggi il più importante documento di "visione nazionale" su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e proteggere la salute e il benessere della popolazione, le risorse natu-

rali, le attività socio-economiche, il patrimonio storico-culturale del nostro Paese dalle minacce climatiche, nonché migliorarne la capacità di adattamento.

Essa rappresenta il frutto di un ampio processo di condivisione tra i decisori politici e la comunità scientifica nazionale, nonché il risultato delle diverse consultazioni dei portatori di interesse realizzate nel corso dei due anni di lavoro.



Inquinamento atmosferico

Numerosi e significativi sono i segnali di miglioramento della qualità dell'aria presenti in Europa e in Italia. Questi segnali positivi sono però insufficienti e la situazione della qualità dell'aria permane critica. L'Italia con il bacino padano rappresenta una delle aree di maggior criticità.

Le emissioni dei principali inquinanti continuano a diminuire, così come i livelli atmosferici mostrano *trend* decrescenti. Questi segnali positivi sono però insufficienti e la situazione della qualità dell'aria permane critica: per il particolato atmosferico, il biossido di azoto e l'ozono troposferico, in particolare, si continuano a registrare livelli elevati, che troppo spesso superano gli *standard* normativi in aree molto vaste. Nel quadro europeo, l'Italia con il bacino padano, rappresenta una delle aree di maggior criticità.

Una particolare attenzione merita il benzo(a)pirene, idrocarburo policiclico aromatico di accertata cancerogenicità, costituente del particolato atmosferico prodotto nei processi di combustione. Il benzo(a)pirene è l'unico inquinante, a presentare livelli atmosferici in crescita in Europa e in Italia.

Nel 2013 il valore limite giornaliero del PM10 è stato superato in circa la metà delle aree urbane (totale aree urbane: 63); i valori più elevati sono stati registrati nel bacino padano e in alcune città del Centro, del Sud Italia e delle Isole.

Per il PM2,5, nel 2013, in 40 aree urbane delle 48 indagate sono stati registrati livelli inferiori al valore obiettivo. Per l'ozono, l'Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana è stato superato nella gran parte delle aree urbane: solo nel 9% (5 su un totale di 56 aree urbane) tutte le stazioni di monitoraggio sono risultate conformi all'OLT.

Per il biossido di azoto, il valore limite annuale per la protezione della salute umana è stato superato nel 45% delle 65 aree urbane indagate. I superamenti hanno riguardato molte aree urbane del bacino padano e alcune del Centro, del Sud e delle Isole.

Per il benzo(a)pirene, i dati disponibili solo per 36 aree urbane principalmente localizzate nel Nord Italia, hanno evidenziato il superamento del Valore Obiettivo (VO, 1,0 ng/m³ come media annua) in 10 aree urbane.

Complessivamente dal 1990 al 2013 le emissioni di ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x) e ammoniaca (NH₃) sono diminuite del 64,2%.

In riferimento alla normativa nazionale, che recepisce quella comunitaria, gli ossidi di azoto hanno raggiunto l'obiet-



tivo fissato per il 2010 già nel 2009; gli ossidi di zolfo nel 2005; l'ammoniaca dal 2008.

Le emissioni nazionali di PM10 si riducono tra il 1990 e il 2013 del 17%.

Il settore del trasporto stradale, che nel 2013 contribuisce alle emissioni totali del PM10 con una quota emissiva del 12,2% presenta una riduzione nell'intero periodo pari al 55,7%.

Il rischio collegato all'inquinamento atmosferico è ben presente nella consapevolezza individuale dei cittadini europei, come risulta dall'Eurobarometro del 2014, dal quale emerge che la maggiore preoccupazione dei cittadini (56%) è relativa proprio all'inquinamento atmosferico.



Qualità delle acque interne

Lo stato di qualità dei fiumi (16 regioni e due province autonome, per un totale di 2.440 corpi idrici e 35.144,5 km monitorati) risulta in uno stato ecologico da "elevato" a "buono" per il 40% e inferiore al buono per il 60%.

Lo stato di qualità dei laghi (10 regioni e 2 province autonome per un totale di 139 corpi idrici) presenta una classe di qualità tra elevato e buono per il 35%, inferiore a buono per il restante 65%.

Lo stato chimico delle acque sotterranee (Indice SCAS), su 4.023 stazioni di monitoraggio il 69,2% ricade in classe "buono", mentre il restante 30,8% in classe "scarso".

Il recepimento delle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, rispettivamente dal D.Lgs. 152/06 e D.Lgs. 30/2009, ha permesso di definire per le acque superficiali lo stato di qualità dei corpi idrici e per le acque sotterranee i criteri per valutare il buono stato chimico.

Il primo periodo stabilito per i programmi di monitoraggio è 2010-2015. I dati sulla qualità delle acque superficiali interne (fiumi e laghi), raccolti attraverso la collaborazione delle Agenzie Ambientali Regionali e Provinciali, si riferiscono al primo ciclo triennale di monitoraggio (2010-2012) ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Lo stato di qualità di fiumi e laghi è rappresentato dagli indici stato ecologico, che considera la qualità della struttura e del funzionamento dell'ecosistema, e stato chimico che valuta se i corpi idrici soddisfano gli *standard* di qualità ambientale.

Per i fiumi, i dati sono stati trasmessi da 16 regioni e 2 province autonome, per un to-

tale di 2.440 corpi idrici e 35.144,5 km monitorati. Il 40% dei chilometri monitorati risulta in uno stato ecologico da "elevato" a "buono", il 60% in classe inferiore al buono. Per i laghi, sono stati trasmessi i dati da 10 regioni e 2 province autonome per un totale di 139 corpi idrici, di questi: il 35% presenta una classe di qualità tra elevato e buono, il restante 65% una classe di qualità inferiore a buono.

Lo stato chimico, relativo a 2.089 corpi idrici fluviali (32.192,7 chilometri), presenta l'84% dei chilometri in classe "buono". Mentre per i laghi, per un totale di 133 corpi idrici, la classe "buono" si riscontra nell'81% di essi.

Relativamente allo stato chimico delle acque sotterranee (Indice SCAS), su 4.023 stazioni di monitoraggio il 69,2% ricade in classe "buono", mentre il restante 30,8% in classe "scarso".

La tutela delle acque rappre-



senta un ambito di azione molto importante in cui i principi della cooperazione, della solidarietà e del bene comune devono affermarsi come valori guida delle politiche internazionali e nazionali.

Nel 2012, in 13 regioni e nella provincia autonoma di Bolzano il grado di copertura dei sistemi di collettamento ha raggiunto il 100%, mentre è risultato compreso tra il 92% e il 99% nelle restanti regioni. La conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane agli *standard* previsti dalla normativa di riferimento risulta pari al 78% per il 2012.



Mare e ambiente costiero

Negli ultimi decenni i litorali italiani presentano significative evoluzioni geomorfologiche dovute ai processi naturali all'intervento dell'uomo.

L'*Ostreopsis cf. ovata* è stata riscontrata in 10 regioni costiere.

L'osservazione periodica dei fenomeni evolutivi naturali dell'ambiente marino-costiero e di alcuni impatti prodotti dalle attività umane rappresenta il percorso conoscitivo necessario e propedeutico alla definizione di qualsiasi azione di tutela, di gestione e di intervento.

Dai monitoraggi per il controllo della qualità e dello stato ecologico delle acque costiere è emerso che, nel 2013, l'89,5% delle acque di balneazione costiere è classificato come almeno sufficiente, solo per l'8% non è possibile esprimere un giudizio di qualità.

Nel 2014, l'*Ostreopsis cf. ovata* è stata riscontrata in 10 regioni costiere, mentre è sempre assente in tutti i campioni prelevati lungo le coste dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Molise e del Veneto.

La Rete Mareografica Nazionale, con le sue 36 stazioni, rappresenta la più capillare rete di misura di variazione del livello del mare presente nel Mediterraneo. Dall'analisi dei parametri delle onde

(altezza significativa H_s , direzione, periodo T) si evidenzia nel 2014 il carattere stagionale delle mareggiate.

Negli ultimi decenni i litorali italiani, sia per i processi naturali sia per l'intervento dell'uomo, presentano significative evoluzioni geomorfologiche: dal 1950 al 1999, il 46% delle coste basse ha subito modifiche superiori a 25 m; nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007, il 37% dei litorali ha subito variazioni superiori a 5 m e i tratti di costa in erosione (895 km) sono ancora superiori a quelli in progradazione (849 km). Nonostante i numerosi interventi di conservazione e ripristino dei litorali, le spiagge italiane hanno perso, tra il 1999 e il 2007, 16 km² a fronte di 15,2 km² di aree in progradazione. Inoltre, la loro superficie è diminuita di ulteriori 600.000 m².

675 km del litorale italiano, pari a circa 8,2% dell'intero sviluppo nazionale, sono artificializzati, soprattutto, con opere di difesa costiera aderenti alla riva, che occupano 414 km di costa (62% del totale della costa artificia-



lizzata), con opere portuali, che occupano 252 km di costa (37% del totale) e con le colmate per i restanti 9 km (1%). Tra il 2000-2007 altri 14,2 km di costa sono stati artificializzati, principalmente per la realizzazione di nuove opere portuali, con altri 12,1 km (+ 5,7% rispetto al 2000), e di opere di difesa, per 2,1 km (+0,5%).

In Italia, le competenze inerenti alla difesa e alla gestione integrata delle coste sono affidate alle regioni e, attualmente, 11 regioni costiere su 15 sono dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero.



Suolo

In Italia non si arresta il consumo di suolo.

Il consumo di suolo in Italia non accenna a diminuire, si è passati dal 2,7% di suolo consumato negli anni '50, al 7% nel 2014 (stima). In media più di 7 m² al secondo. Al 2014 sono stati consumati irreversibilmente circa 21.000 km² (stima).

In relazione alle ripartizioni geografiche del territorio, i valori percentuali più elevati di suolo consumato si registrano nel Nord, in particolare nel Nord-Ovest (2014). A livello provinciale, la percentuale più alta di suolo consumato, rispetto al territorio amministrativo, si osserva per la provincia di Monza Brianza con quasi il 35%.

Tra i comuni il valore più alto di suolo sigillato (85%) è stato rilevato per il comune di Casavatore (NA).

Il consumo di suolo in area costiera ha valori nettamente superiori al resto del territorio nazionale. Il consumo di suolo nella fascia costiera entro i 300 m è pari, infatti, al 19,4%, tra i 300 m e i 1.000 al 15,8%. I valori più elevati, oltre il 40% di suolo consumato entro i 300 m dal mare, si riscontrano per Liguria e Marche.

Diverse aree del territorio nazionale sono soggette a fenomeni di perdita di suolo per erosione idrica.

La rinaturalizzazione di diverse aree agricole abbandonate lascia supporre una diminuzione del fenomeno nelle zone montane, al contrario l'intensificazione della meccanizzazione nelle aree agricole collinari e la diffusione degli incendi fa ipotizzare un incremento del fenomeno. La perdita di suolo per erosione idrica e la diminuzione di carbonio organico dei suoli sono strettamente collegati e costituiscono due dei principali fattori che portano alla perdita di funzionalità dei suoli e all'insorgere di processi di desertificazione. Le aree maggiormente suscettibili a fenomeni di desertificazione ricadono nelle regioni meridionali, ma esistono criticità anche in quelle settentrionali.



Rifiuti

La produzione nazionale dei rifiuti urbani è in lieve diminuzione.

La raccolta differenziata si attesta al 42,3% della produzione totale dei rifiuti urbani, crescita ancora non sufficiente a raggiungere l'obiettivo previsto per il 2012 (65%).

Aumento dei tassi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani, ma ancora non viene raggiunto l'obiettivo fissato dalla normativa.

La produzione nazionale dei rifiuti urbani, nel 2013, è pari a 29,6 milioni di tonnellate; diminuisce del 1,3% rispetto al 2012. La produzione nazionale *pro capite* conferma tale andamento passando da 505 kg/abit nel 2012 a 487 kg/abit nel 2013.

Il dato di produzione *procapite* per macro area continua ad essere disomogeneo: Nord 489 kg/abit; Centro 549 kg/abit; Sud a 448 kg/abit.

Nel 2013 la raccolta differenziata si attesta al 42,3% della produzione totale dei rifiuti urbani. Si osserva un'ulteriore crescita, ancora però non sufficiente a raggiungere né l'obiettivo previsto per il 2011 (60%) né quello previsto per il 2012 (65%). Nel Nord la raccolta si colloca a 7,4 milioni di tonnellate, nel Centro a 2,4 milioni di tonnellate e nel Sud a 2,7 milioni di tonnellate; rispettivamente pari al 54,4%, al 36,3% e al 28,9%.

Nel medesimo anno la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio è

pari al 41,8% della produzione dei rifiuti urbani.

Oltre un terzo dei quantitativi riciclati (38%) è costituito dalla frazione organica e una quota pari al 28% dalla carta.

Pur riscontrandosi un progressivo aumento dei tassi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani è richiesto un ulteriore incremento al fine di conseguire l'obiettivo fissato dalla normativa.



Agenti fisici

Rimane costante l'attenzione dei cittadini verso la problematica dei campi elettromagnetici.

Gran parte della popolazione italiana è esposta a livelli di rumore, diurni e notturni, considerati importanti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La principale fonte di rumore è costituita dal traffico stradale.

Attività nucleari: La maggior parte dei rifiuti radioattivi, in termini di attività, presenti in Italia si trova in Piemonte (70,9%). Seguono la Campania con il 12,8% e la Basilicata con il 9,7%. La distribuzione regionale dei rifiuti radioattivi, in termini di volumi, registra una maggior concentrazione nel Lazio con il 27,9%, seguito dal Piemonte (19%) e dall'Emilia-Romagna (12,1%).

Radioattività ambientale: Il Radon rappresenta, in assenza di incidenti nucleari rilevanti, la principale fonte di esposizione alla radioattività.

Nel Lazio e nella Lombardia si evidenzia un'elevata concentrazione di Radon (Rn-222).

La differenza con le altre regioni è dovuta al diverso contenuto di uranio nelle rocce e nei suoli e alla loro differente permeabilità.

Inquinamento elettromagnetico: In Italia la potenza complessiva degli impianti SRB è pari a 6.403,73 kW ed è 1,4 volte inferiore a quella degli impianti RTV pari a 9.322,06 kW.

Si rileva che i casi di superamento dei limiti di legge riguardo agli impianti RTV (pari a 390) sono 7,5 volte superiori a quelli relativi agli impianti SRB (pari a 52). Nel 2014 i casi di superamento risanati, relativi agli impianti RTV, risultano il 74% del totale. Per gli SRB tale percentuale è del 92%.

Per gli impianti RTV la situazione è caratterizzata dall'aumento delle installazioni (+2%) a fronte della diminuzione del numero di siti (-1,4%) e della potenza complessiva (-7%). Relativamente invece agli impianti SRB si registra un aumento pari al 9% degli apparati, al 2% dei siti e al 13% della potenza complessiva.

I casi di superamento dei limiti di legge relativi agli impianti RTV sono rimasti pressoché invariati (da 355 a 358) mentre quelli relativi alle SRB sono aumentati del 13% (da 46 a 52).

Il totale dei controlli effettuati sulle SRB è aumentato del 28% circa mentre i controlli



effettuati su richiesta dei cittadini risultano diminuiti del 18%. I controlli effettuati su richiesta sono rimasti sostanzialmente invariati. Le percentuali evidenziano comunque un'attenzione da parte della popolazione che, se pur attenuatasi negli anni, rimane importante nei confronti di questa problematica.

Rumore: Nel 2014, il 46,3% delle sorgenti di rumore oggetto di controllo ARPA-APPA ha presentato almeno un superamento dei limiti normativi, evidenziando un problema di inquinamento acustico.

Le sorgenti maggiormente controllate risultano, anche per il 2014, le attività di servizio e commerciali (57,5%) seguite dalle attività produttive (28,8%).

La percentuale dei comuni italiani che ha approvato la classificazione acustica è pari al 58% (31 dicembre 2014). Le regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevata sono Valle D'Aosta (sale al 100%), Toscana (sale al 98%), Marche (97%), Lombardia (sale al 95%), Veneto (sale al 91%), Liguria (84%), Provincia di Trento (76%). Le regioni che registrano percentuali inferiori al 10% sono Abruzzo (8%), Provincia di Bolzano (3%) e Sicilia (1%) confermando notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali.

Non si evidenziano significati-

vi incrementi rispetto all'anno precedente del numero di comuni zonizzati, né della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 64% della popolazione totale, né della percentuale di superficie zonizzata, pari al 50% dell'intera superficie nazionale.



Pericolosità naturale

Nel 2014 eventi alluvionali di rilievo hanno provocato morti e ingenti danni economici.

Numerosi gli eventi franosi tanto al Nord quanto al Sud.

Eventi sismici di rilievo si sono verificati nelle Alpi Cozie e nello Ionio.

L'indice di fagliazione superficiale in aree urbane segnala un progressivo peggioramento della situazione dovuto all'avanzare dell'urbanizzazione anche in aree prossime a faglie capaci.

L'Italia, per le particolari condizioni climatiche e geomorfologiche è una nazione ad alto rischio geologico-idraulico.

Il 2014 ha presentato in molti casi valori di precipitazioni cumulate annuali tra i più elevati della media, per molte stazioni idrometriche nazionali. La principale conseguenza ha riguardato il numero e l'estensione degli eventi alluvionali, che hanno superato in modo considerevole quanto verificatosi negli ultimi anni. In molti casi, più eventi si sono ripetuti con intensità paragonabile diverse volte sulle medesime aree, con il risultato di amplificare gli effetti al suolo e i danni. Ulteriore aspetto che ha contribuito ad aggravare la situazione è stata la distribuzione temporale delle precipitazioni, con quantitativi assai elevati spesso concentrati in poche ore, rispetto all'intera durata dell'evento.

Si evidenziano in particolare 5 fasi meteorologiche nel 2014: la prima ha riguardato una parte considerevole del territo-

rio nazionale tra metà gennaio e inizio febbraio, coinvolgendo principalmente le regioni Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Veneto, Umbria e Sicilia; spiccano in questa fase gli eventi di Modena, Genova, Roma e Agrigento (complessivi 5 morti); la seconda ha riguardato la Regione Marche a inizio maggio (complessivi 3 morti); la terza ha coinvolto il Nord Italia nel mese di luglio e a inizio agosto (complessivi 5 morti; spicca la tragedia di Molinetto della Croda di Refrontolo, Treviso); la quarta ha interessato l'area garganica all'inizio di settembre (due morti), presentando le più elevate pluviometrie dell'intero 2014 (640 mm di precipitazione cumulata per l'intero evento; 336 in sole 24 ore); la quinta, dalla prima decina di ottobre alla seconda di novembre, ha coinvolto Genova più volte e la Liguria più in generale, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Toscana, causando 12 morti e danni economici per molte centinaia di milioni di euro.

I principali eventi di frana, verificatisi nel periodo gennaio



- dicembre 2014, sono 211 e hanno causato complessivamente 14 vittime e danni prevalentemente alla rete stradale e ferroviaria. I principali eventi di frana sono distribuiti su gran parte del territorio italiano e in particolare nelle Regioni Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia. Tra i principali fenomeni franosi verificatisi nel 2014, si segnala la frana di Andora che ha causato il deragliamento del treno Intercity Milano-Ventimiglia con cinque feriti; l'evento di Roma del 31 gennaio 2014 con 68 frane innescatesi nel quadrante Nord-Ovest della città causate da precipitazioni estremamente intense; nonché la frana del versante occidentale del Mont de La Saxe nel comune di Courmayeur (AO), che ha visto il distacco di un volume di circa 10.000 metri cubi di roccia. Il numero di eventi di frana principali nel periodo 2010-2014, su base provinciale, vede tra le provincie più colpite: Genova, Messina, La Spezia, Salerno e Bolzano.

Durante il 2014 non si sono verificati terremoti distruttivi in Italia. La sismicità strumentale, registrata dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2014 dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel territorio italiano, è sostanzialmente equiparabile, in termini di numero di eventi di magnitudo maggiore o uguale a 2, a quella dello

scorso anno 2013 e degli anni 2011, 2010 e 2008.

Nel 2014 gli eventi sismici di magnitudo maggiore o uguale a 2 sono stati 2.374, di poco inferiori rispetto ai 2.603 registrati nel 2013. Due sono stati gli eventi più forti (magnitudo 4,7), uno avvenuto nelle Alpi Cozie e uno nel Mar Ionio, di fronte alla costa crotonese.

La pericolosità da fagliazione superficiale è una componente della pericolosità sismica che si focalizza sul potenziale di rottura/deformazione tettonica in superficie durante un evento sismico. Il territorio italiano è caratterizzato dalla presenza di un grande numero di faglie capaci, cioè di faglie in grado di produrre rotture o deformazioni significative in superficie o in prossimità di essa. L'intensa urbanizzazione, avvenuta soprattutto negli ultimi decenni ha interessato diffusamente anche le aree prossime a faglie capaci. Benché attualmente non esistano strumenti normativi finalizzati a contenere tale fenomeno, occorre sottolineare la crescente attenzione, negli ultimi anni, alla problematica da parte del legislatore. L'indice di fagliazione superficiale evidenzia zone maggiormente critiche in Calabria tirrenica, ma anche in Sicilia Orientale, nella catena appenninica Centro-meridionale e in Friuli-Venezia Giulia.



Pericolosità di origine antropogenica

Aumenta il numero di siti contaminati oggetto di intervento e di quelli bonificati.

Sono oltre un migliaio gli stabilimenti a rischio di incidente industriale rilevante.

La contaminazione del suolo derivante da attività industriali, gestione di rifiuti, attività minerarie, perdite da serbatoi e linee di trasporto degli idrocarburi rappresenta uno dei principali fattori di pressione ambientale. La presenza di sostanze potenzialmente pericolose nel suolo, sottosuolo, nei sedimenti e nelle acque sotterranee può portare a effetti negativi sulla salute dell'uomo e sugli ecosistemi.

Il numero complessivo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) a oggi è pari a 40.

Il numero degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti in Italia è 1.104.

Dalla distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a notifica (art. 6/7 e art.8 del D.Lgs. 334/99) si

rileva che circa un quarto è concentrato in Lombardia e che regioni con elevata presenza di industrie a rischio sono anche: Veneto, Piemonte e Emilia-Romagna (tutte al Nord e rispettivamente il 10%, il 9% e l'8% ciascuno).

Nel Centro-Sud sono presenti diverse attività soggette a notifica distribuite in diverse regioni quali Sicilia, Lazio e Campania (dove si trovano più del 6% degli stabilimenti RIR), Toscana (circa 5%), Sardegna (circa 4%) e Puglia (3%).



Indice pollinico allergenico

A livello locale riscontrata elevata variabilità dell'indice pollinico allergenico.

L'indice pollinico allergenico, che si ottiene dalla somma annuale delle concentrazioni polliniche giornaliere delle principali e più diffuse famiglie allergizzanti presenti in Italia, consente di valutare la carica allergenica pollinica di una determinata località, confrontarla con quella di altre e studiarne la variazione nello spazio e nel tempo.

Tali indicazioni contribuiscono alla valutazione di rischio sanitario legato alle allergie e consentono una prima verifica di determinate azioni di mitigazione eventualmente messe in campo dalle autorità competenti.

Dal confronto dei dati del 2014 con quelli del 2013 si evidenzia una certa variabilità dell'indicatore che localmente può essere molto accentuata, anche del 300%. Tali variazioni sono da imputarsi principalmente alle condizioni meteo registrate nell'anno, tali da favorire o deprimere la presenza di pollini aerodispersi. Ciò è vero specialmente quando vengono influenzate le famiglie delle *Cupressaceae/Taxaceae*, le *Urticaceae* e le *Graminaceae* "responsabili" di gran parte dei pollini monitorati.

La famiglia delle *Cupressaceae-Taxaceae*, in particolare, è presente su tutto il territorio nazionale (specialmente al Centro).

I cipressi sono alberi molto belli, hanno ottime caratteristiche ornamentali e funzionali e, proprio per questo, il loro impiego nel verde urbano è molto diffuso. Si tratta però di piante che producono grandi quantità di polline molto allergizzante e il cui impiego andrebbe, invece, fortemente ridimensionato a favore di specie con caratteristiche di bellezza e funzionalità altrettanto valide ma non così problematiche per la salute umana.



Certificazioni ambientali

Con VIA, VAS e AIA verso lo sviluppo sostenibile. EMAS ed Ecolabel UE sono in continua crescita.

VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), VAS (Valutazione Ambientale strategica) e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) sono strumenti obbligatori che disciplinano vari aspetti legati alla sostenibilità delle opere/attività umane che incidono o possono incidere sull'ambiente.

Dal 1989 al 2014, con riferimento alla VIA nazionale, sono stati emessi 676 decreti positivi con circa 24.000 prescrizioni.

Nel 2014 sono stati emanati 27 decreti positivi per un totale di 1.309 prescrizioni, di queste 497, pari al 38%, sono state attribuite al Sistema agenziale (ISPRA/ARPA/APPA). Tale percentuale rappresenta il valore più alto di prescrizioni attribuite al Sistema agenziale registrato dal 1995 ad oggi.

La VAS ha inizio contestualmente all'elaborazione dei piani/programmi e prosegue parallelamente al loro intero sviluppo per garantire l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità nella pianificazione/programmazione. Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, l'Italia deve gestire oltre 60 programmi regionali e 14 programmi nazionali, articolati

secondo gli obiettivi tematici previsti da accordi di partenariato.

Il procedimento per il rilascio dell'AIA si inquadra nell'ambito delle azioni finalizzate alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Nel periodo 2012-2015 il maggior abbattimento riguarda principalmente gli SO_x , anche se quello relativo agli NO_x , CO e polveri non è trascurabile.

In particolare, nel periodo 2014-2015 risultano ridotti gli SO_x del 72%, del 70% e del 42% rispettivamente per le AIA rilasciate alle raffinerie, agli impianti chimici e alle centrali termoelettriche, mentre negli impianti *offshore* e piattaforme sono state ridotti principalmente gli NO_x del 91%.

L'abbattimento complessivo di questi macro inquinanti è stato di 35.925 t/a, di cui 22.060 t/a solo di SO_x .

I gestori degli impianti in esercizio con AIA rilasciata dal MATTM, hanno l'obbligo di autocontrollo dell'impianto, compreso il monitoraggio delle emissioni, e di trasmettere periodicamente i risultati agli enti di controllo.

Il numero di impianti soggetti

a vigilanza è quasi raddoppiato nel 2013 rispetto al 2010, passando da 74 a 146, mentre nel 2014 è variato di poche decine. Ciò sta a indicare che la fase autorizzativa degli impianti esistenti si è conclusa e la richiesta di autorizzazioni per nuovi impianti è quasi inesistente.

Gli impianti controllati con ispezione *in situ* sono sempre aumentati nel corso degli anni e, per il 2014, rappresentano circa il 60% del totale.

Continua a crescere il numero di aziende e imprese che aderiscono ai regolamenti comunitari EMAS ed Ecolabel UE (certificazioni volontarie).

Lo schema EMAS risulta particolarmente versatile essendo applicabile a ogni tipo di organizzazione (azienda o Pubblica Amministrazione), contribuendo a migliorare la gestione delle risorse e a responsabilizzare le aziende verso l'ambiente.

Nel 2014 sono 1.676 i certificati EMAS rilasciati in Italia e la Lombardia è la regione con il maggior numero di registrazioni (168). Le organizzazioni più attive in tema di registrazione sono quelle del settore rifiuti e recupero materiali (255) che hanno superato le Pubbliche Amministrazioni (243), diminuite nell'ultimo anno.

Il marchio Ecolabel UE, invece, si indirizza al 10/20% dei prodotti/servizi migliori dal punto di vista ambientale presenti sul mercato europeo, oltre al lato ecologico tiene conto anche dell'aspetto prestazionale dei prodotti. Attualmente sono disponibili 35 gruppi di prodotti/servizi Ecolabel UE.

Le licenze Ecolabel UE in vigore nel 2014 sono 341, per un totale di 19.383 prodotti/servizi certificati.



Conoscenza ambientale

L'informazione ambientale viaggia sui nuovi canali.

L'informazione ambientale assume un ruolo strategico non solo per i decisori politici, ma per tutti gli *stakeholders*, inclusi i cittadini: banche dati e pubblicazioni consultabili *on line* sono divenuti, ormai, strumenti imprescindibili per divulgare le informazioni e la cultura ambientale.

ISPRA, ARPA/APPA forniscono contributi, informazioni e dati utili come risposta al bisogno di conoscenza ambientale, in particolare mediante il *reporting*; le attività di divulgazione attraverso il portale *web*; i servizi bibliotecari; le attività di educazione e di formazione ambientale.

I siti istituzionali hanno raccolto la sfida e le opportunità offerte dalle *web 2.0*, aprendosi ai *social media*, nel pubblicare contenuti multimediali e ai canali *Youtube*.

Il portale *web* ISPRA è in crescita: aumentano visite e pagine viste.

Nel 2014 il portale ha ricevuto oltre 77.500 visite medie mensili e si sono registrate circa 318.000 pagine viste medie al mese.

Oltre il 95% delle biblioteche e/o centri di documentazione del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

(SNPA) dispone di un sito *web* aggiornato e di un catalogo *on line* (OPAC); circa il 90% aderisce a reti bibliotecarie o consorzi; oltre il 76% dispone di un servizio di *reference*; circa il 50% ha organizzato iniziative formative/informative per l'utenza.

La rete del SNPA sta inoltre sperimentando nuovi canali informativi, come *Facebook*, per diffondere notizie "bibliointerattive", fornire aggiornamenti in modo agile e informale e promuovere in maniera complementare e innovativa i servizi bibliotecari e la divulgazione delle conoscenze scientifiche.

Nonostante alcune criticità, l'offerta di iniziative educative del Sistema agenziale ha mantenuto, nell'ultimo quadriennio, un buon livello sia nella qualità sia nella quantità delle proposte, soprattutto per quanto riguarda le attività puntuali, che sono passate da 204 nel 2011 a 864 nel 2014.

Per quanto riguarda la formazione, per il 2014 sono stati censiti 579 *stage*/tirocini e 229 corsi di formazione promossi da ISPRA e dalle Agenzie. I corsi di formazione hanno coinvolto 6.316 partecipanti, per un totale di 3.661 di ore di formazione erogate.



È opportuno precisare che all'interno del Sistema agenziale l'offerta di educazione ambientale orientata alla sostenibilità e l'offerta formativa ambientale sono distribuite in maniera non uniforme e con un livello di operatività disomogeneo sul territorio nazionale.

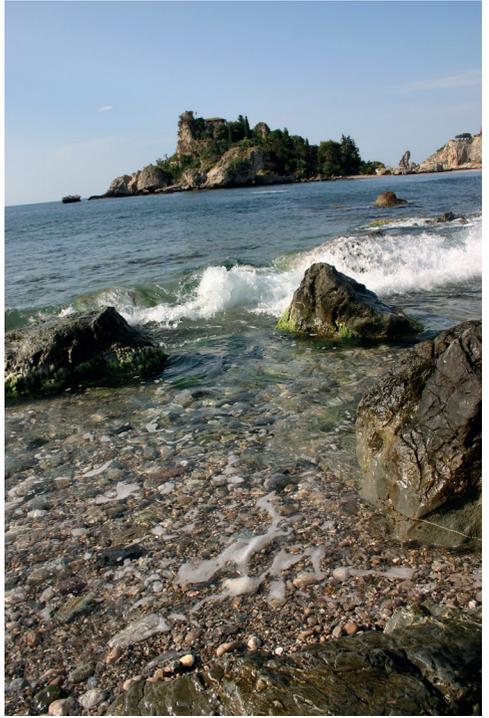
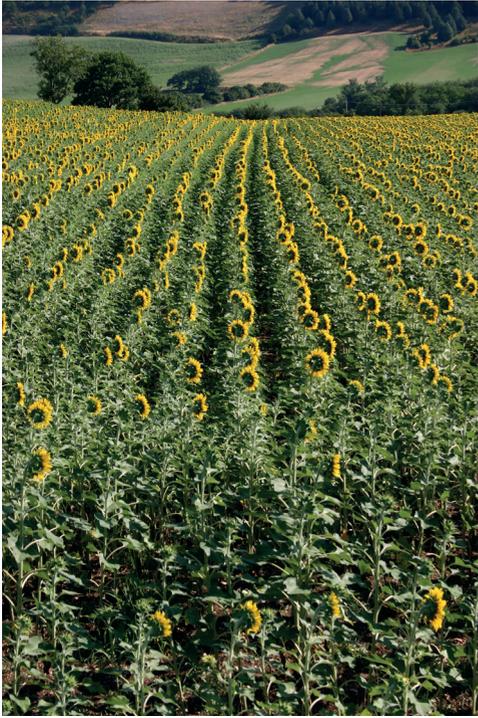
INDICATORE	DPSIR	Copertura temporale	TREND
Biodiversità			
Aree protette terrestri	R	1922-2010	
Aree protette marine	R	2003, 2012	
Rete Natura 2000	R	2003 - ottobre 2014	
Zone umide d'importanza internazionale	R	1976-2013	
Consistenza dell'attività di pesca	D/P	1996-2013	
Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali	S/I	1992, 1995, 2002, 2005, 2013	
Consistenza e livello di minaccia di specie animali	S/I	2005, 2009, 2012, 2013, 2014	
Diffusione di specie alloctone animali e vegetali	P	(Neolitico) - 1500 - 2014	
Clima: Stato e Cambiamenti			
Emissioni di gas serra complessive e da processi energetici	P	1990-2013	
Temperatura Media	S	1961-2013	
Notti tropicali	S	1961-2013	
Giorni Estivi	S	1961-2013	
Giorni con gelo	S	1961-2013	
Onde Di Calore	S	1961-2013	

INDICATORE	DPSIR	Copertura temporale	TREND
Inquinamento atmosferico			
Emissioni di sostanze acidificanti (SO _x , NO _x , NH ₃): trend e disaggregazione settoriale	P	1990-2013	
Emissioni di particolato (PM ₁₀): trend e disaggregazione settoriale	P	1990-2013	
Emissioni di gas serra (CO ₂ , CH ₄ , NO ₂ , HFCs, PFCs, SF ₆): trend e disaggregazione settoriale	P	1990-2013	
Qualità delle acque interne			
Depuratori: conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane	R	2012	
Depuratori: conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	2012	
Indice stato ecologico fiumi	S	2010-2012	-
Indice stato ecologico laghi	S	2010-2012	-
Indice di qualità stato chimico dei fiumi - SQA	S	2010-2012	-
Indice di qualità stato chimico dei laghi - SQA laghi	R	2010-2012	-
Indice di qualità Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)	S	2013	-
Mare e ambiente costiero			
Concentrazione di Ostreopsis ovata	S/I	2014	
Costa artificializzata con opere di marittime e di difesa costiera	P/S/R	2000-2007	
Dinamica litoranea	P/S/I	1950-1999, 2000-2007	
Costa protetta	P/S/I	2000-2007	
Classificazione delle acque di balneazione	S	2013	-

INDICATORE	DPSIR	Copertura temporale	TREND
Mare e ambiente costiero			
Mareggiate	S	2002-2014	-
Suolo			
Erosione idrica	S	1999-2004, 2014 (progetto SIAS 14 regioni)	
Impermeabilizzazione e consumo di suolo	P	Anni '50 (carte IGM di varie date), 1989, 1996, 1998, 2006, 2008, 2013	
Rifiuti			
Produzione dei rifiuti urbani	P	2007-2013	
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	R	2007-2013	
Percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio	R	2010-2013	
Agenti fisici			
Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF e MO	R	2013	
Quantità di rifiuti radioattivi detenuti	P	2013	
Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione, azioni di risanamento	S/R	2014	
Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	D/S	2014	

INDICATORE	DPSIR	Copertura temporale	TREND
Agenti fisici			
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	2014	
Rumore da traffico: esposizione e disturbo	S	2014	
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	R	2014	
Concentrazione di attività di radon indoor	S	1991-2012	-
Pericolosità Naturale			
Indice di fagliazione superficiale in aree urbane	S	2006	
Eventi alluvionali	P/I	1951-2014	-
Eventi franosi	S/I	2014	-
Eventi sismici	S	2014	-
Fagliazione superficiale (faglie capaci)	S	2000-2012	-
Pericolosità di origine antropogenica			
Siti contaminati	P	maggio 2015	
Quantitativi disostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a pericolo di incidente rilevante	P	aprile 2015	
Stabilimenti con pericolo di incidente rilevante (distribuzione provinciale e regionale)	P	aprile 2015	
Indice pollinico allergenico			
Indice pollinico allergenico	P/S/I	2014	-

INDICATORE	DPSIR	Copertura temporale	TREND
Certificazione Ambientale			
Controlli impianti di competenza statale	R	2009-2014	
Riduzione delle emissioni convogliate in aria autorizzate	I/R	2014-2015	
Licenze e prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE	R	1998-2014	
Numero di registrazioni EMAS	R	1997-2014	
Decreti VIA di competenza statale	R	1989-2014	-
Procedure di Valutazione Ambientale Strategica di competenza statale e delle regioni e province autonome	R	Per le VAS statali: dal 1/01/2014 al 31/03/2015 Per le VAS regionali: 2013	-
Prescrizioni contenute nei decreti VIA di competenza statale	R	1989-2014	-
Conoscenza Ambientale			
Informazione e comunicazione ambientale su web	R	2013-2014	
Servizi bibliotecari e risorse per l'utenza	R	2014	
Offerta di educazione ambientale orientata alla sostenibilità	R	2014	
Offerta formativa ambientale	R	2013	-



ISPRA

ARTA Abruzzo

ARPA Basilicata

ARPA Calabria

ARPA Campania

ARPA Emilia-Romagna

ARPA Friuli Venezia Giulia

ARPA Lazio

ARPA Liguria

ARPA Lombardia

ARPA Marche

ARPA Molise

ARPA Piemonte

ARPA Puglia

ARPA Sardegna

ARPA Sicilia

ARPA Toscana

ARPA Umbria

ARPA Valle d'Aosta

ARPA Veneto

APPA Bolzano

APPA Trento